



Senato della Repubblica

Giunte e Commissioni

XVII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 64

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince

DETERMINAZIONI SUL REGIME DEGLI ATTI. DISCUSSIONE
DELLA BOZZA DI RELAZIONE

72^a seduta: mercoledì 20 dicembre 2017

Presidenza del Presidente LAI

I N D I C E*DETERMINAZIONI SUL REGIME DEGLI ATTI*

PRESIDENTE	Pag. 3, 4
PAGLINI (M5S)	3

Discussione della bozza di relazione

PRESIDENTE	Pag. 4, 6, 7 e <i>passim</i>
BATTISTA (Art.1-MDP-LeU)	16
CAPPELLETTI (M5S)	9
FILIPPI (PD)	10, 12, 17
GRANAIOLO (Art.1-MDP-LeU)	16
MUSSINI (Misto)	7, 13
PAGLINI (M5S)	16, 19
PEGORER (Art.1-MDP-LeU)	6, 7
URAS (Misto-CP-S)	8

Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Alleanza Liberalpopolare Autonomie: ALA; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista – Liberi e Uguali: Art.1-MDP-LeU; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, Popolari per l'Italia, Riscossa Italia, Salute e Ambiente): GAL (DI, GS, PpI, RI, SA); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Lega per Salvini Premier: Misto-LpSP; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà – Liberi e Uguali: Misto-SI-SEL-LeU; Misto-UDC: Misto-UDC.

I lavori hanno inizio alle ore 19,20.

DETERMINAZIONI SUL REGIME DEGLI ATTI

PRESIDENTE. Colleghi, diamo inizio ai nostri lavori.

Chiedo a tutti un po' di attenzione perché dobbiamo assumere alcuni orientamenti per quanto riguarda il regime degli atti.

Vi aggiorno innanzitutto sullo stato dell'arte in questo momento. Come ho già detto ieri, abbiamo ricevuto da parte di quasi tutti gli auditi l'assenso alla desecretazione degli atti. Ad oggi abbiamo la sola risposta negativa dell'ispettore Grosselle, mentre ci sono due documenti che potremmo considerare «liberi»: mi riferisco ai documenti dell'indagine dello SCICO riguardante i materiali, di cui abbiamo detto ieri. Stando inoltre a quanto ci è stato comunicato, non potremmo considerare «libero» neppure il documento segnalato dal Ministero della difesa sul ruolo delle Forze armate italiane a *Camp Darby*. Sono invece già *on line* i resoconti stenografici desecretati, sui quali è pervenuto l'assenso alla pubblicazione.

Infine, dobbiamo valutare se prolungare o meno la collaborazione gratuita dei consulenti Senese, Scavone e Scamardella anche dopo il 31 dicembre, nell'ipotesi in cui dovesse pervenire dopo tale data qualche elemento aggiuntivo particolarmente importante.

PAGLINI (M5S). Signor Presidente, com'è stato già detto anche nella precedente seduta, si potrebbe seguire un percorso logico, iniziando a mettere ordine proprio nel regime degli atti, perché non è possibile presentare emendamenti alla relazione se non è chiaro prima che cosa si può scrivere o meno nella relazione stessa, al di là del contributo e delle cose inserite.

Stando a quanto ci eravamo già detti e su cui tutti eravamo d'accordo, sarebbe opportuno decidere quali sono i documenti che non si possono rendere pubblici, indicando le relative motivazioni, così da avere la certezza che nessuno avrà problemi scrivendo qualcosa su un certo documento che magari è secretato.

Visto che siamo in 11 e che possiamo votare, la mia richiesta è di procedere dunque come si era detto, iniziando a definire questo aspetto prioritario.

Infine, per quanto riguarda il contributo del nostro Gruppo, questa sera abbiamo avuto dal presidente Grasso una notizia, che immagino tutti voi abbiate ascoltato, per cui la Commissione potrà prorogare i propri lavori fino a quindici giorni prima della fine della legislatura. Questo ci consentirebbe di avere un tempo utile e congruo per valutare attentamente anche la bontà dei contributi portati dal nostro Gruppo, così da inserirli eventualmente, se i commissari li riterranno utili e pertinenti.

Ovviamente tutto questo si inserisce nell'ottica di scrivere una relazione che sia il più possibile completa anche se, come sappiamo, ci vorrebbe un'enciclopedia.

Alla luce di tali considerazioni, inizierei proprio con la determinazione sul regime degli atti.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il regime degli atti, purtroppo non ho chiesto agli Uffici di preparare la delibera, per cui non possiamo votarla adesso. Siamo però in grado di dire in questo momento che tutti gli atti che sono stati sottoposti alla vostra attenzione sono da considerare «liberi». In questo momento non sono liberi soltanto i documenti dello SCICO, come già specificato bene ieri dal senatore Cappelletti. Per quanto mi riguarda, dunque, è come se avessimo assunto la delibera.

Discussione della bozza di relazione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della bozza di relazione.

Per chiarire ancora una volta, la bozza di relazione si compone di due parti.

Una prima parte, denominata «Esiti» in base alla proposta e al suggerimento della senatrice Granaiola, è quella con la quale inizia la relazione, in cui sono contenuti i materiali di sintesi delle conclusioni cui è pervenuta la Commissione. Si tratta del documento che vi è stato inviato lo scorso venerdì, alle ore 18, che è la rielaborazione del documento trasmesso la settimana precedente, con nuove e più elaborate conclusioni.

La seconda parte della bozza di relazione contiene invece l'elenco e le sintesi delle audizioni svolte, a completamento di quanto già contenuto nelle relazioni intermedie. Questa seconda parte prosegue poi con le sintesi delle consulenze, per concludersi con alcune proposte generali pervenute alla Commissione e sulle quali possiamo discutere. A questo proposito – al di là delle due proposte emerse nel corso del lavoro della Commissione – sul tema della procura generale, ad esempio, è stata segnalata l'opportunità di prevedere che in casi analoghi si faccia riferimento a procure di diverso livello, vale a dire a quelle distrettuali.

Per riassumere, dunque, quando parliamo di bozza di relazione il riferimento è al *file* «Esiti» e a tutto il resto, vale a dire perlopiù alle valutazioni e alle sintesi tecniche – che io dovrò sicuramente visionare sul piano politico – che sono state predisposte dagli uffici, ovviamente con la collaborazione dei consulenti, e che dovranno essere riviste sotto quell'aspetto. Questa è la struttura della relazione.

Volendo fare poi il punto sull'attività emendativa, in questo momento sono stati presentati quattro emendamenti: uno a firma dei senatori Granaiola e Battista, sottoscritto anche dal senatore Pegorer, e tre emendamenti a firma del collega Uras. Sui questi emendamenti è stata già

espressa una valutazione positiva per cui, al momento in cui passeremo alla votazione, è da considerare il parere positivo del relatore.

Sono invece più in difficoltà sulla proposta del Movimento 5 Stelle, perché revisiona completamente la relazione. In questo momento è stato consegnato alla Commissione il testo della relazione con integrazioni, sostituzioni e cancellazioni rispetto alla precedente.

La difficoltà che ho nasce dal fatto che, come mi segnalano anche gli uffici, è praticamente impossibile analizzare tutte queste modifiche in 24 ore, per cui da questo punto di vista ho bisogno di fare un ragionamento con voi. In particolare, o la proposta del Movimento 5 Stelle viene ricondotta e razionalizzata all'interno di 10 o 12 emendamenti – e a tal fine sono disponibile a concedere 12 ore in più, così da consentire al Movimento 5 Stelle di scegliere le proposte emendative da sottoporre al vaglio della Commissione – oppure quel percorso è difficilmente compatibile con un'analisi che tenga conto del calendario dei lavori di Assemblea che abbiamo davanti.

Avremmo infatti solo domani sera per ragionare sugli emendamenti, ma, essendoci all'ordine del giorno dell'Assemblea l'esame di due provvedimenti, non è detto che la seduta d'Aula si concluda in un orario tale da consentire alla Commissione di portare a termine questo lavoro.

Io vorrei provare su questo a prendere una decisione con voi, perché non posso neanche assumermi io la responsabilità di tutto questo lavoro senza l'apporto della Commissione. Potrei per la verità anche allontanarmi dall'Aula per cercare di portare avanti il lavoro, ma dovrei comunque poi trasformare tutta questa attività in un prodotto che la Commissione possa esaminare.

Apprezzo sicuramente il contributo che si è voluto dare – che, come si capisce, è stato intenso – ma devo renderlo compatibile con la possibilità per la Commissione di analizzarlo. Questa è la difficoltà che ho. Sono ovviamente disponibile a fare ogni sforzo, ma devo rendere le proposte emendative compatibili con la possibilità di far lavorare la Commissione. Questa è la situazione in questo momento.

Per quanto mi riguarda, sono anche disponibile a prenderci del tempo per consentire a tutti i colleghi di esaminare il testo che i colleghi del Movimento 5 Stelle ci hanno consegnato, che è il risultato di un lavoro assolutamente impegnativo. Tuttavia, se vogliamo discutere di questo contributo in Commissione, devo chiedere di sintetizzarlo, altrimenti non saremo in grado di fare un dibattito in Commissione, perché il rischio è che non si arrivi ad approvarlo entro la fine di questa settimana.

Come ho detto, possiamo far slittare l'approvazione della bozza di relazione da domani sera a venerdì intorno all'ora di pranzo o nel primo pomeriggio, in base all'andamento dei lavori dell'Aula, ma dobbiamo tener conto del fatto che già per domani sera la convocazione della Commissione è a rischio. Questa è la difficoltà che abbiamo, per cui vi chiedo un aiuto e un'indicazione su come procedere perché non vedo un'altra strada.

PEGORER (*Art.1-MDP-LeU*). Signor Presidente, vorrei fare due brevi considerazioni.

La prima è la seguente. Siamo oggi in un momento molto delicato, alla fine dei nostri lavori. È stato fatto un lavoro molto corposo che, anche con le determinazioni che a breve assumeremo, andrà probabilmente ad ampliarsi e a specificarsi ulteriormente.

Presidente, lei ci ha consegnato la bozza di relazione finale che stiamo discutendo in tempo utile affinché la stessa potesse essere approfondita, studiata, valutata e verificata. Si è reso peraltro disponibile – cosa che aveva fatto anche in un altro momento – ad accogliere eventuali suggerimenti presentati sotto forma di emendamenti, indipendentemente dal fatto che, dal punto di vista tecnico, rispetto ad una relazione la forma dell'emendamento è alquanto discutibile, ma lasciamo stare.

Tutto questo è avvenuto, se posso permettermi, nello spirito di fare in modo che il lavoro si concluda con un voto che sia il più unanime possibile, quale risultato del contributo di tutte le parti politiche, anche se c'è da dire che in questa sede – lo voglio segnalare anche all'attenzione dei colleghi – quali componenti di una Commissione d'inchiesta più che essere parti politiche noi rappresentiamo noi stessi, che è una cosa molto diversa e molto delicata, che chiama tutti noi ad una responsabilità che di fatto va oltre l'appartenenza ad un Gruppo politico.

Sebbene io abbia apprezzato il lavoro da lei svolto Presidente, al di là del rapporto di amicizia che ci lega – per l'amor di Dio, ho avuto modo anche di criticarla in diversi momenti – credo che sia giunto però il momento di tirare una linea e non soltanto in ragione dei tempi a disposizione. In effetti, al di là di questo aspetto, come ho già detto nel corso della riunione precedente o forse di due riunioni precedenti – per la verità è un po' problematico capire quando la Commissione tiene seduta, non si capisce niente, dal momento che le sedute vengono convocate e sconvocate – soprattutto il capitolo 5 (in particolar modo il 5.8) era a mio giudizio soddisfacente e corrispondeva all'idea che io mi sono fatto leggendo i documenti, partecipando alle riunioni, ascoltando gli auditi e via dicendo.

Vengo ora al secondo punto perché vedete, colleghi, a questo punto da parte della Presidenza si tratta anche di salvaguardare l'autonomia di chi deve stendere la relazione che, alla fine, porta la firma del Presidente e non la nostra firma: noi casomai approviamo o non approviamo la relazione, ma sono due cose un po' diverse. Il Presidente comunque si è reso disponibile ad un'ulteriore integrazione, facendo in modo che la sua attività di scrittura sia supportata da altre attività amanuensi.

Se non ho capito male, sono stati presentati 24 emendamenti.

PRESIDENTE. No, gli emendamenti sono quattro.

È pervenuta poi la proposta per una riscrittura della relazione, ma non ho indicato numeri al riguardo.

PEGORER (*Art.1-MDP-LeU*). Mi scuso per non aver compreso bene, ma ciò supporta ancor di più ciò che voglio dire. Se non sbaglio, Presidente, lei ha detto che questa proposta di riscrittura si potrebbe ridurre a 10 o 12 emendamenti.

PRESIDENTE. Sì.

PEGORER (*Art.1-MDP-LeU*). A questo punto, se come immagino siamo in presenza della riscrittura di parti sostanziose della relazione e fatto salvo che lei, Presidente, farà tutto il necessario affinché il lavoro della Commissione si concluda con un voto unanime, chiedo ai colleghi che hanno formulato quella proposta se non sia il caso di presentare una relazione di minoranza o un'altra relazione, anche per una maggiore chiarezza dei nostri lavori e per una conclusione più seria degli stessi. Se ci sono dei punti di vista marcatamente differenziati su alcuni passaggi fondamentali che ci sono stati proposti nella relazione finale, prendiamo atto che esistono opinioni diverse sulle conclusioni o sull'intelaiatura complessiva della relazione, perché, come lei ha ben sottolineato poco fa, signor Presidente, gli emendamenti da noi presentati sono una limatura del testo e non la proposizione di altri punti di vista rispetto a quanto lei ha scritto.

Come ho detto, chiedo dunque ai colleghi di presentare un'altra relazione, così da poter valutare più attentamente le conclusioni e chiudere questa partita, che sta assumendo l'aspetto di una commedia.

MUSSINI (*Misto*). Signor Presidente, non sto a ripetere le difficoltà oggettive che ci sono, un po' per il tema e un po' anche per come abbiamo lavorato.

Voglio chiedere solo due cose. In uno spirito di collaborazione io e il senatore Battista abbiamo trasmesso agli uffici già nel pomeriggio di ieri una serie di osservazioni su una parte degli esiti, soprattutto sulla parte narrativa. Vorrei sapere che fine ha fatto questo nostro lavoro.

PRESIDENTE. Per quanto mi riguarda, si tratta di *drafting* e tutte le proposte di *drafting* vengono accolte.

MUSSINI (*Misto*). Poi magari ci spiegherete meglio, perché ci sono alcuni aspetti di *drafting* e altri diversi.

PRESIDENTE. Gli aspetti di *drafting* sono accolti, gli altri no.

MUSSINI (*Misto*). Se possibile, chiederemo agli Uffici di indicarci poi le parti che non sono state accolte.

Infine, dal momento che avrei alcuni emendamenti alla relazione che non sono riuscita a presentare nei termini di scadenza, vorrei sapere se possono essere considerati o meno.

PRESIDENTE. Mi lasci il tempo di riflettere, senatrice.

URAS (*Misto-CP-S*). Signor Presidente, ho presentato alcuni emendamenti da me valutati insieme al senatore Floris. Ce n'è uno, in particolare, che a me sembra rilevante sotto il profilo della formulazione perché chiarisce meglio la questione del tentativo di alterazione del timone, dicendo che la Commissione d'inchiesta ritiene che il procedimento penale concernente il tentativo di occultamento delle condizioni del timone effettuato dal dipendente Navarma Di Lauro non ha contribuito a chiarire le motivazioni. Non si può dire certamente che il reato non sia stato perseguito, visto che il processo è arrivato fino alla Cassazione, ma noi chiediamo che venga precisato che, pur essendo stato perseguito il reato, le risultanze del procedimento non hanno comunque chiarito l'accaduto, perché sostanzialmente si è concluso tutto con l'assoluzione di Di Lauro.

Ci sono anche altre proposte che facciamo, che possono essere formulate diversamente, salvaguardando il contenuto della relazione. Siamo disponibili anche a valutare formulazioni diverse da quelle che noi proponiamo, pur di avvicinarci alla conclusione positiva del lavoro.

A tal fine, mi interesserebbe capire qual è a questo punto la procedura. Se ho ben capito, dovremmo esaminare adesso gli emendamenti, casomai integrando la relazione, costituita da più parti – così come richiesto peraltro da tutti – e integrata dalla documentazione raccolta nel corso dei lavori, tutta accessibile, ad eccezioni di quella che violerebbe i diritti personali di riservatezza dei dati.

Se non ho compreso male, ci sarebbe poi una proposta che modifica ampiamente la bozza di relazione – anzi, sembrerebbe addirittura alternativa ad essa – che potrebbe essere tradotta in alcuni emendamenti.

PRESIDENTE. Non parlerei per il momento di una proposta alternativa, senatore Uras. Tale diverrebbe ove non si riuscisse a tradurla in una serie di emendamenti più precisi che possano essere esaminati dalla Commissione.

URAS (*Misto-CP-S*). Ora è più chiaro: parliamo di una proposta che potrebbe essere riversata in un numero limitato di emendamenti, così da mettere la Commissione in condizione di poterlo esaminare insieme agli altri ai fini dell'approvazione della relazione. Mi pare che questo significhi un'apertura ai suggerimenti che potrebbero venire e che potrebbero portarci a condividere il testo licenziato dalla Commissione.

Io però vorrei essere chiaro su un punto. Non so che cosa abbia detto il Presidente del Senato, ma i lavori della Commissione hanno un inizio e una fine e non possono essere elasticizzati, anche perché, come tutti ricorderete, avevamo già una scadenza e abbiamo chiesto una proroga per completare il lavoro.

Sappiamo bene che è molto difficile che indagini di questo tipo siano pienamente soddisfacenti, per cui potrebbe succedere che fra due mesi non ci troveremo di fronte ad una situazione più definitiva, ma che avremo gli

stessi dubbi che abbiamo adesso, ai quali potrebbero magari aggiungersene anche degli altri.

Noi abbiamo fatto un lavoro rispetto al mandato che ci è stato affidato dal Senato. Com'è noto a tutti, nel momento in cui si sciogliono le Camere, i parlamentari si trovano ad affrontare la campagna elettorale e hanno il dovere di rispondere di quanto hanno fatto ai cittadini che li hanno eletti cinque anni prima. Tutti devono essere messi in condizione di fare questo: non può esserci chi può e chi invece non può perché impegnato a chiudere i lavori di Commissione.

Capisco che possono esserci esigenze di approfondimento dell'attività svolta – ne avrei anch'io – ma penso anche che quello che abbiamo fatto vada completato e reso al Senato, nella certezza che verrà interpretato come frutto del contributo che siamo stati chiamati a dare come senatori nominati all'interno di una Commissione d'inchiesta che, come ha ben detto il collega Pegorer, non segue le procedure di ripartizione tra maggioranza e minoranza che ci sono nelle Commissioni di merito, perché risponde ad un'esigenza totalmente diversa, cioè alla ricerca «della verità», vale a dire di una verità non condizionata sotto il profilo politico. Questo è vero a tal punto che tra i senatori che fanno parte di questa Commissione nessuno si è mai sognato che dovesse essere modificato il modo di lavorare, pur avendo magari cambiato Gruppo e orientamento politico.

In sintesi, penso quindi che dobbiamo seguire il calendario che ci siamo dati, procedendo all'esame e all'approvazione della relazione entro questa settimana, perché non sappiamo che cosa succederà poi, se le Camere saranno sciolte e quale tipo di attività ciascuno di noi dovrà affrontare.

CAPPELLETTI (*M5S*). Signor Presidente, siamo giunti ormai al punto di arrivo dopo un percorso di approfondimento di due anni sul gigantesco disastro del Moby Prince.

È chiaro che, a distanza di due anni, coloro che hanno seguito assiduamente i lavori della Commissione, non molti a dir la verità – e la guardo perché so che lei conosce benissimo chi ha seguito i lavori di Commissione, chi non è stato presente neanche una volta e chi li ha seguiti sporadicamente – vogliono arrivare a tirare le somme, con l'ambizione di contribuire a scrivere una parola di verità secondo l'obiettivo che fin dal primo giorno si voleva perseguire.

Gli emendamenti che sono stati presentati vanno proprio nella direzione di fare maggiore chiarezza e faccio alcuni esempi per intenderci.

Nel momento in cui le due componenti del collegio giudicante si sono sottratte di fatto alle domande dei commissari, possiamo non scrivere che questo è accaduto, pur con tutti i *link* che vogliamo?

Nel momento in cui i due cadetti dell'Accademia navale di Livorno dichiarano che ad un certo momento si sono spente tutte le luci e che, dopo due minuti, hanno udito un forte boato che ha fatto tremare i vetri dell'Accademia – attenzione, sto parlando di meno di una riga – possiamo non scriverlo?

Ancora, possiamo non scrivere quanto dichiarato dai due operatori che hanno tratto in salvo Bertrand, che hanno detto davanti a tutti i commissari – chi c'era lo sa benissimo – che Bertrand avrebbe riferito loro che non era sopravvissuto nessuno? Non dimentichiamo che, come un commissario tra l'altro ha fatto notare loro, sul canale 16 VHF era registrata una frase che diceva esattamente l'opposto. Sappiamo poi – e lo possiamo scrivere da un'altra parte – che la Commissione è andata a sentire Bertrand e che lo stesso ha confermato che era corretta la versione opposta a quella riferita dai due ormeggiatori: vogliamo non scriverlo sulla relazione? Si tratta di piccoli contributi che, se vogliamo, non rispondono al perché si è verificato questo disastro, ma che danno dei frammenti di verità che altrimenti rischiano di sfuggire.

Il tempo per fare tutto questo lavoro è stato veramente ridotto.

Personalmente condivido molto le conclusioni cui la Commissione è giunta e quindi il *file* che è stato indicato, che è sostanzialmente quello più importante, per cui mi sento anche in difficoltà e in imbarazzo posto che, come rappresentante del mio Gruppo, dovrei sostenere una relazione di minoranza quando c'è però uniformità di intenti sulle conclusioni.

Credo che, nel momento in cui c'è un'apertura da parte del Presidente del Senato circa la possibilità di continuare i lavori della Commissione, questa non debba essere ignorata a prescindere, ma che si debba invece verificare meglio.

Nel merito poi della questione di una riduzione delle importanti modifiche da noi proposte a 12 emendamenti, penso che ci possa essere un ampio spazio per discutere su un numero di proposte congruo, che possa essere considerato dalla Commissione e che non sia troppo sminuente del contributo che si vuole dare alla relazione.

FILIPPI (PD). Signor Presidente, partirei da un punto evidenziato dal collega Pegorer che mi convince assolutamente. Lo sforzo che abbiamo cercato di fare e che corrisponde alla natura di una Commissione d'inchiesta – parlo di sforzo perché non c'è mai stata una riunione di maggioranza, di minoranza, di Gruppo o di altro – è stato quello di prendere parte ai lavori assumendoci la responsabilità di senatori. Questo è il punto centrale e, poiché vedo che oggi questo aspetto tende ad essere in qualche modo più rimarcato, vorrei che si assumesse a questo punto anche un approccio conclusivo differente rispetto a quello che ci siamo dati.

Dico questo dopo aver letto con particolare attenzione la relazione conclusiva, che apprezzo molto, al punto tale che, pur non mancandomi certamente la voglia né gli spunti per emendarla, non mi sono sentito di presentare alcun tipo di emendamento, per cui mi sono limitato a suggerire interventi di mero *drafting*, dal momento che purtroppo ci sono errori di battitura e ripetizioni che sono sfuggiti, che gli uffici poi valuteranno.

Due sono gli aspetti che a questo punto mi preoccupano. Innanzitutto c'è la questione dei tempi: da almeno qualche mese dico che la relazione deve essere il momento conclusivo della nostra attività e ora i tempi ci sono. Sono assolutamente d'accordo con il senatore Uras e con quello

che ha detto oggi: credo anch'io che si debba approvare la relazione entro questa settimana.

L'altra preoccupazione che ho è che la relazione perda l'organicità che le è stata conferita, perché non stiamo parlando di una legge. Condivido la riflessione fatta dal collega Pegorer: non stiamo discutendo di una norma che ha necessità di introdurre un certo elemento o altre cose. Pertanto, un conto sono il *drafting*, il coordinamento e l'elemento che manca, un conto è una riflessione che rischia di essere invece in qualche modo un elemento aggiuntivo.

Provando ad essere più morbido del collega Pegorer, vorrei cercare di delineare una *chance* ulteriore. Signor Presidente, tenuto conto che ovviamente lei ha già espresso un parere sugli emendamenti che sono stati formalizzati, se ci fosse un accordo sarei per darle mandato per capire se c'è una possibilità di integrazione senza stravolgere però assolutamente l'impianto della relazione.

Sono stati fatti poco fa degli esempi da parte del collega Cappelletti, che ha richiamato l'atteggiamento dei giudici e questo è nell'allegato.

PRESIDENTE. Questo è un punto delicato su cui vorrei fare un chiarimento. Nella sintesi dell'audizione abbiamo scritto che la dottoressa Sammarco e la dottoressa D'Onofrio hanno fatto parte del collegio che ha giudicato gli imputati nel processo di primo grado (presidente del collegio era il dottor Lamberti). Dopo aver consegnato la memoria per la Commissione e richiamato il disposto dell'articolo 197 del codice di procedura penale, le audite hanno ricostruito il percorso del processo. Hanno precisato che le risultanze istruttorie compiute dal pubblico ministero e dalle parti civili furono sottoposte al vaglio di un qualificato collegio di periti italiani e stranieri.

La proposta è quella di aggiungere che le dottoresse Sammarco e D'Onofrio si sono dichiarate non disponibili a rispondere alle domande dei commissari. Il suggerimento è giusto, ma è richiamato già nell'articolo 197, lettera *d*), nel senso che, nel momento in cui noi scriviamo quella parte, stiamo dicendo che le audite si sono richiamate al segreto d'ufficio cui fa riferimento il giudice che si esprime attraverso la sentenza. Nel momento in cui si fa la sintesi dell'audizione, non si può scrivere che le audite si sono rifiutate di rispondere ai commissari, perché si sono richiamate a quel principio. Il punto è questo e lo dico perché altrimenti non si capisce qual è la vera difficoltà.

Oltre ad una difficoltà per così dire quantitativa, si pone in effetti la necessità di affrontare una cosa di questo genere per ognuna di queste modifiche. Vi faccio un altro esempio. Penso di non poter scrivere in una relazione che reca la mia firma che la Commissione ritiene il comando del porto responsabile della morte di alcuni passeggeri del traghetto. Al contrario, ho scritto e vi ho proposto di dire che non si può escludere che i soccorsi potevano arrivare prima.

Un tono diverso, se riportato per ognuna delle frasi – mi rivolgo in particolare ai senatori Cappelletti, Paglini e Mussini – rischia di cambiare

il modo in cui la Commissione può scrivere la relazione. Proprio per questo ho indicato il numero di 10-12 emendamenti. Guardando la relazione nel tempo che ho avuto io stesso ho valutato di inserire alcuni suggerimenti, perché alcune cose sono scritte meglio rispetto a quello che è lo stile della relazione. Tuttavia, se per inserire quelle correzioni si rischia di non approvare la relazione, dobbiamo fermarci prima. È chiaro che i 10-12 emendamenti possono diventare anche 15 o 16, io non mi formalizzo, né mai mi sono formalizzato. Sono disposto domani a lavorare 24 ore su 24, nei tempi che l'Aula ci consentirà, per correggere insieme agli uffici la relazione, purché si arrivi venerdì alle 14 con un testo che possa essere congiuntamente votato. Diversamente, piuttosto che avventurarmi su uno stile che non può essere accettato dall'insieme della Commissione, devo fermarmi prima.

Pertanto, se si tratta di ragionare su 10, 12, 15, 18 o anche 20 emendamenti che domani si possano ragionevolmente prendere e scrivere, sono d'accordo e sono disponibile a farmi carico di questo lavoro; in caso contrario, non posso affrontare quel filone di discussione, perché non avrei il voto di tutta la Commissione. Dobbiamo provare a metterci insieme.

Ci tengo a dire che i contenuti sono duri quanto serve; lo stile è stato vagliato anche dal dottor Scavone, nostro consulente, di cui avete già avuto modo di conoscere il livello di «aggressività».

Questo dunque è il tema. Ripeto, sono disponibilissimo all'apertura che mi chiede il senatore Cappelletti, con l'obiettivo di concludere i nostri lavori con un'unica relazione da approvare venerdì. Ovviamente le modifiche devono essere visibili perché la Commissione ne abbia contezza. Mi fermo qui.

Se ritiene, concluda pure il suo intervento, senatore Filippi.

FILIPPI (PD). Per la verità, Presidente, con quanto ha detto mi ha parzialmente anticipato.

In ragione di quella che ho indicato poco fa come mia principale preoccupazione, devo dire che ho apprezzato molto la nuova stesura della relazione, in cui in qualche modo è stato affinato il linguaggio. Lei ha parlato giustamente di intonazione, nella quale mi riconosco pienamente. Direi che forse rispetto alla stesura precedente c'è anche un qualcosa di più, lo dico sinceramente, in termini di concessione rispetto al dibattito che c'è stato.

PRESIDENTE. È vero.

FILIPPI (PD). Dal mio punto di vista la relazione poteva essere ancora ulteriormente asciugata, tant'è che certi concetti sono visibilmente ripetuti in alcuni passaggi, ma tutto questo rientra in uno stile organico e, per quanto mi riguarda, ampiamente soddisfacente.

A questo punto però, secondo me, è opportuno cambiare metodo di lavoro, innanzitutto perché non c'è la disponibilità da parte nostra rispetto al lavoro di cui lei si fa carico. Non è un fatto di volontà, ma ci sono da

approvare in Commissione infrastrutture e trasporti gli ultimi due-tre provvedimenti importanti e siamo in un momento delicato nel rapporto tra Commissione e Governo, data la scomparsa purtroppo del presidente Matteoli. La pregherei quindi, Presidente, di fissare per quanto possibile una data e un orario entro un termine abbastanza congruo in cui la Commissione debba riunirsi nel suo *plenum* per l'approvazione della relazione.

Per quanto ci riguarda le chiederei inoltre – e le diamo mandato in questo senso – di dare evidenza nella relazione delle modifiche apportate, indicandole eventualmente in neretto. Questo è quanto le chiedo in termini netti e determinati.

MUSSINI (*Misto*). Sicuramente è giusto quanto dice il senatore Filippi, per cui ad un certo punto bisogna anche essere chiari sul metodo di lavoro. Mi rendo conto che per decidere se inserire o meno certi elementi e in che modo c'è bisogno di un minimo di discussione. Di certo, però, se un conto è la disponibilità a lavorare sul testo della relazione, cercando di trovare una mediazione rispetto a sensibilità diverse, altro discorso è quello di alzare e abbassare la mano. Secondo me è giusto essere reciprocamente chiari e a questo proposito faccio un esempio.

So bene che è difficile emendare una relazione perché il fatto stesso di non sapere come indicare la posizione di un emendamento diventa problematico: ho visto emendamenti in cui si fa riferimento ad una certa pagina e poi basta un cambiamento dell'impaginazione che non si capisce più nulla. È chiaro che la relazione è un tipo di documento che implica anche un lavoro di tipo diverso; poi però si può decidere, anzi, il Presidente decide e tutti gli altri per quanto li riguarda assumeranno personalmente le loro posizioni e i loro provvedimenti.

Solo a titolo di esempio, io ho proposto di riportare nel paragrafo in cui si sintetizza l'audizione delle due magistrature una frase da loro stesse pronunciata, scrivendo che la richiamata disposizione di legge, che era già nel testo, impediva che fossero audite sui temi di indagine, limitandosi a ricostruire quanto scritto dal Presidente. Allo stesso modo, dal momento che l'avvocato Bassano non ha mai risposto alle domande che gli sono state inviate, aggiungerei che l'avvocato Bassano, pur sollecitato dagli Uffici e contrariamente a quanto concordato in Commissione durante l'audizione, non ha mai fornito le risposte scritte alle domande dei senatori. Questa è una verità, così com'è una verità che non è adeguatamente evidenziata la posizione di Onorato, cosa che invece nel dispositivo veniva esplicitata come punto a sé.

Quello che vorrei sapere è se in questa gradazione (che va dal mediare e riportare le parole dette al fatto di inserire un elemento che è comunque di verità – a mio avviso anche particolarmente grave – fino a decidere come collocare le risposte che noi diamo nella sintesi) c'è un lavoro che la Commissione può fare insieme al Presidente, cioè se la Commissione può dare dei suggerimenti rispetto alla proposta del Presidente e si può provare a raggiungere un'unanimità. Secondo me è importante ca-

pire questo, anche per renderci conto da qui a breve che cosa ciascuno di noi può fare.

Vede, signor Presidente, c'è chi si affida per fiducia, che certamente non manca; c'è chi si affida perché ha altro da fare; c'è chi cerca di collaborare con la presenza e con il contributo e c'è anche chi cerca di collaborare a quello che verrà poi pubblicato. Ci sono delle posizioni diverse per cui è anche giusto che si sappia in quale modo procedere.

Mi scuso per non avere presentato gli emendamenti entro il termine che era stato fissato, però, Presidente, deve riconoscere che è anche particolarmente difficile quando una relazione in cui ci sono delle integrazioni viene distribuita due ore prima del dibattito: io non sono riuscita a leggere tutto, ma vorrei che fosse scritto, ad esempio, che a Minervini, che comunque è nell'elenco, non abbiamo mai potuto rivolgere delle domande e che io non sono affatto soddisfatta della sua relazione, non perché lui non si sia bravo, ma perché secondo me non corrisponde a quello che lui avrebbe potuto dirci in più, per cui della relazione che abbiamo non me ne faccio nulla e sarei potuta andarmi a rivedere quello che era già stato depositato.

Stesso discorso vale per la relazione dall'Olio-Paparelli, che ci aiuta molto poco: vorrei averli invece qua davanti per fare loro delle domande su come hanno proceduto.

Insomma, al di là del fatto che potrei anche rinunciare ad indicare tutta una serie di censure su alcuni contenuti, si tratta anche di avere certezze su degli elementi e delle conclusioni che possono essere fondanti. Lo scriviamo o no nella relazione che Onorato ha detto una serie di cose che sono riscontrate o che, al contrario, non sono riscontrate?

PRESIDENTE. Colleghe, ci sono ancora due interventi, ma ci sono dei Gruppi che hanno degli impegni e che chiedono di affrontare due temi prima che la seduta perda dei rappresentanti.

Il primo tema è quello degli emendamenti. Se io presento ad una legge 800, 5.000 o un milione di emendamenti, non è per emendarla, ma per fare altro. Se uno vuole dare un contributo, nella distinzione tra chi presenta la legge e chi la deve in qualche modo modificare, punta a scegliere quattro, cinque, sei, dieci cose che vuole modificare. Diverso è se uno vuole riscrivere la relazione.

Mi rendo conto che il mio linguaggio può non piacere, però è mia la responsabilità di fare il relatore e quello è il testo che io sono riuscito a costruire ascoltando il parere di ognuno di voi, avendo alle spalle la consulenza di un magistrato e provando a scrivere questo testo nei tempi a disposizione.

È chiaro che, se mi ritrovo con 800 emendamenti, non posso esaminarli tutti in un giorno e mezzo: questo è il dato. Non sono quindi io a voler dire di no; anzi, io voglio dire di sì, ma da qui a venerdì non posso che lavorare con pochi emendamenti qualificati, sui quali ragionare. Non sono quindi io a scegliere che cosa fare.

Quello che io posso fare, una volta scaduto il tempo ed essendomi state presentate delle proposte, è dire a chi mi ha presentato una revisione del testo molto ampia e approfondita, persino qualificata – che in parte potrei anche condividere, ma devo farlo con tutta la Commissione – che ha ancora delle ore per indicare le 10 o le 20 cose che gli interessano di più. È chiaro che confido poi sul fatto che, facendo una discussione rispetto alla quale devo però ricevere un mandato, quelle cose possano far parte del contenuto della relazione e per me questo è preziosissimo. Per questa ragione mi dichiaro disponibile da subito ad incontri *face to face*, *vis-à-vis*, faccia a faccia, lavorando 24 ore su 24, da qui sino all'ultimo momento utile per valutare le piccole correzioni. Personalmente non ho problemi, ma non posso pretendere che la Commissione lo faccia.

Già al termine della seduta mi fermerò con i senatori che ritengano di propormi dei testi modificati che possiamo affrontare insieme. Non ci formalizziamo sui numeri: per quanto mi riguarda, 10 proposte sono 12, 12 sono 15 e 15 sono 18 e questo vale anche per i suggerimenti che arriveranno e che non sono stati presentati formalmente in questo momento. Domani sarò poi a disposizione tutto il giorno per modificare il testo e per rivederlo in modo che venerdì alle ore 14, orario nel quale viene convocata la seduta con all'ordine del giorno la determinazione sul regime degli atti, si possa confermare quello che vi ho detto e approvare la relazione. Parlo di venerdì perché non sappiamo se sabato mattina voteremo la fiducia.

Dopodiché, se per caso la legislatura dovesse proseguire, ci ritroveremo a gennaio e sarò ben felice di continuare, perché i miei bambini saranno contenti se riusciremo ad approvare lo *ius soli*. Per la verità, dalle comunicazioni di fine seduta del Presidente del Senato non abbiamo notizie al riguardo. Come vi ho già detto, però, non sono sicuro che a fine gennaio ci saranno almeno 11 persone presenti per approvare il testo della relazione definitiva e non vorrei prendermi questa responsabilità. Ho anche detto che, se dovessero esserci delle novità, ci riconvocheremo; se saremo in 11, integreremo la relazione; se non saremo in 11, prenderemo atto di quello che c'è e faremo il possibile. Tenendo aperta oltre la Commissione, correremmo troppi rischi per quanto mi riguarda e per quello che ho sentito dalla maggioranza dei Gruppi.

Questo è quanto mi sento di dire, riassumendo in qualche modo la maggioranza delle opinioni.

Anche io avrei voluto definire il testo con più precisione, ma non ci siamo con i tempi, questo è il punto vero. Quindi, per quanto mi riguarda, se nella giornata di domani c'è collaborazione, posso provare a cogliere tutti i suggerimenti possibili, con il filtro parlamentare e con quello del dottor Scavone perché, se lo abbiamo assunto come consulente su questo aspetto, lo considererei come soggetto con il quale discutere. Pertanto, i senatori che avranno bisogno di discutere informalmente di alcuni elementi potranno farlo domani con il dottor Scavone, che è a disposizione, ma io vorrei rimanere comunque dentro questo binario.

GRANAIOLA (*Art.1-MDP-LeU*). Molto rapidamente, signor Presidente, condivido tutto quello che ci ha detto e, anzi, le rivolgo un appello accorato a mantenere questa posizione perché, a mio parere, di disponibilità ne ha data anche troppa. Io sono stata sempre presente e credo di non aver saltato quasi nessuna riunione; abito vicino a Livorno, conosco personalmente tutti i familiari e sento la profonda necessità di concludere la legislatura con una relazione.

A mio parere, la relazione che lei ci ha presentato, Presidente, evidenzia tutto ciò che poteva essere evidenziato. Credo che potremmo anche stare sulla relazione altri due mesi, ma forse avremmo ancora dubbi e non faremmo bene a nessuno, né a noi, né alla valorizzazione del nostro lavoro, né a chi si aspetta questa relazione.

Rivolgo dunque un altro accorato appello a chi ha presentato tanti emendamenti affinché si valutino seriamente quelli che possono davvero cambiare i passaggi che sono stati evidenziati, lasciando perdere tutti gli altri, perché si spreca soltanto del tempo e ci facciamo tutti del male.

BATTISTA (*Art.1-MDP-LeU*). Signor Presidente, mi affido a lei per una proposta di coordinamento su un passaggio. Mi chiedo se si possa inserire quello che ci ha detto Vincenzo Onorato, cioè il fatto che osservò che all'interno della Capitaneria era stata predisposta una sala in cui il personale dell'Agip Abruzzo conferiva con un legale della SNAM per concordare – penso io – una dichiarazione uniforme e difforme dalla realtà.

PAGLINI (*M5S*). Mi dispiace che il senatore Pegorer si sia allontanato, perché non ho avuto modo di rispondere a quanto ha detto. È evidente che, visti i tempi, non ha potuto leggere i nostri emendamenti e non ha potuto fare quindi una valutazione di merito sul lavoro che è stato fatto, per cui non so da che cosa possa aver dedotto che i nostri emendamenti sono ostruzionistici o inopportuni.

I tempi a disposizione sono stati compressi, tenuto conto che parliamo di un lavoro di indagine durato due anni: come dicevo all'inizio, abbiamo fatto uno sforzo enorme per poter dare il massimo sul piano del contributo fattivo e nel merito. Non esiste un emendamento che non sia riconducibile ai dati che abbiamo acquisito nel corso delle audizioni. Il nostro voleva essere soltanto un arricchimento, con l'obiettivo – permetteteci di dirlo – di tirare fuori dopo 26 anni una relazione con qualche errore in meno: davanti ad un certo numero di errori, decido di emendarli tutti o di lasciarne alcuni? In effetti ci sono anche degli errori di battitura, nel senso che, se si indica una motovedetta anziché un'altra, si fa un errore: questo è un esempio ovviamente, ma dobbiamo essere onesti.

Personalmente ritengo che concludere i nostri lavori con una relazione unica sia un vantaggio per tutti. Pertanto, visto che il nostro lavoro non è stato fatto assolutamente con un intento ostruzionistico, ma è esattamente il contrario, siamo del parere che, mettendoci l'impegno necessa-

rio, si potrebbe arrivare ad una conclusione condivisa, anche facendo sedute notturne, tanto siamo abituati.

Al limite potremmo proporre – sempre che la Presidenza sia d'accordo – di inglobare gli emendamenti ritenuti utili e il lavoro che il nostro Gruppo ha svolto, per non bloccare tutti. Credo che si possa lavorare in questo modo, lasciando al Presidente il compito di valutare quello che può o non può essere inserito nella relazione. Questa è la mia idea.

Preciso inoltre che, per quanto ci riguarda, ci siamo anche tenuti sui dettami della relazione, mentre avremmo voluto prendere spunti e avvisi diversi. Ci siamo mantenuti all'interno della gabbia, ma questo non vuol dire che non possiamo uscire dalla gabbia; possiamo uscirne tutti, ma, nel rispetto del lavoro che è stato fatto, ci siamo tenuti su quel filone, con una condivisione dei punti finali che abbiamo messo in un'altra forma, ma che sostanzialmente sono molto simili.

Possiamo valutare delle limature? Sì. Se questo lavoro possiamo farlo insieme, siamo d'accordo; in caso contrario, prenderemo atto di dover uscire con un'altra relazione di minoranza, visto che, come ci avete ricordato tutti, abbiamo una prerogativa al riguardo, per cui potremmo anche uscire da alcuni schemi. Chiedo dunque al Presidente a questo punto di valutare.

E qui torno anche al discorso iniziale che facevo sul regime di determinazione degli atti, che è fondamentale perché, ripeto, conoscere quali atti sono liberi mi consente di dire se posso richiamarli o meno nella relazione, anche se si trattasse di una relazione di minoranza. Chiederei dunque l'elenco dei documenti da non rendere pubblici e le motivazioni, perché prima ho sentito parlare dell'atto 703 protocollato, rispetto al quale sinceramente mi è difficile capire la motivazione della secretazione, mentre mi piacerebbe conoscerla. Non si tratta degli atti di Grosselle, che oltretutto ha fatto anche un'audizione pubblica, per cui non capisco che cosa non voglia rendere pubblico.

PRESIDENTE. La parte secretata, che è comunque una parte minimale.

Quanto invece alle motivazioni per cui alcune parti non sono pubblicabili, in qualche modo sono insite già nel tipo di atto: non saranno pubblicati i dati che possono essere sensibili rispetto alla *privacy*; non saranno pubblicate le due o le tre parti secretate dei comandanti della base di *Camp Darby* o di quegli auditi che non hanno espresso il loro consenso alla pubblicazione di quanto reso in seduta segreta.

FILIPPI (PD). Signor Presidente, insisto con la mia proposta perché questi sono momenti interlocutori, fatti anche per capirsi.

Non disprezzo l'intervento della collega Paglini, nel senso che, essendo all'oscuro degli emendamenti e delle proposte di modifica fatte dal Movimento 5 Stelle, non sono in grado di giudicarle. Dico di più: non ne voglio essere a conoscenza, nel senso che non ci sono le condizioni per svolgere un lavoro collegiale di modifica della relazione.

Ritengo che la relazione che ci è stata consegnata sia molto apprezzabile, ravvisando nella stessa anche alcune concessioni rispetto ad una sua struttura che poteva essere ulteriormente lineare. Ho letto la relazione con una certa attenzione, individuando anch'io degli errori – in alcuni casi sono errori di battitura, in altri casi mancano oggettivamente delle cose – ma non per questo ho presentato emendamenti. Fermo restando che nel mio caso non ci sono problemi, per cui sarei pronto a votare subito la relazione, posso tuttavia riconoscere che ci sono elementi su cui potrebbero esserci alcune modifiche più sostanziali.

La mia raccomandazione, Presidente, è di non stravolgere l'impianto visto di questa relazione, che per me è una base assolutamente apprezzabile, e di mantenerlo quindi anche nell'equilibrio semantico e nell'intonazione di cui si diceva. Sarei quindi per darle mandato affinché verifichi la massima integrazione possibile, in quello spirito di arricchimento e di miglioramento di cui lei diceva. Dopodiché, è chiaro che parliamo di un lavoro che non si presta alla concertazione fra tutti: ho chiesto che fossero evidenziate le eventuali modifiche perché chiaramente bisogna aver contezza dei cambiamenti che vengono apportati.

Per quanto mi riguarda, dunque, l'appuntamento è per i due momenti dell'approvazione della delibera del regime degli atti e della relazione finale; eviterei ulteriori passaggi intermedi.

PRESIDENTE. Senatrice Paglini, lei dice che voi sareste in grado di presentare in qualunque momento una relazione alternativa, ma preferireste evitarlo. Anch'io preferirei evitarlo, ma dobbiamo cercare di capire se può essere sufficiente il lavoro che proveremo a fare domani per cogliere degli elementi, riservatamente con i singoli senatori, insieme al nostro consulente, il dottor Scavone. Poiché penso che siamo tutti in buona fede e fiduciosi, credo che ne valga la pena.

Direi dunque di procedere in questo modo: domani mattina gli uffici inizieranno ad inserire le modifiche contenute negli emendamenti ammissibili, evidenziandole in neretto, in modo che ci sia un testo di riferimento. Da domani pomeriggio, poi, con il dottor Scavone proveremo a verificare quali delle modifiche proposte dai senatori Paglini e Cappelletti, nonché dalla senatrice Mussini, possano essere accolte. Chiederei quindi di indicare domani mattina non quelle che sono le correzioni di *drafting*, ma quelle che secondo voi sono dimenticanze o soluzioni significative, in modo da poterci sedere e lavorare, insieme a me e con gli uffici, in questa direzione già a partire dal pomeriggio.

Confermiamo che ci vediamo dunque venerdì, alle 14, e su questo chiuderei in questo modo.

C'è poi la questione dell'ulteriore documento del quale mi ero completamente dimenticato. Si tratta della risposta del Ministero della difesa sul ruolo e sulla funzione delle Forze armate italiane a *Camp Darby*. Quando ci è stato mandato il documento, il Ministero della difesa ci ha chiesto però di mantenerlo segreto.

Il documento, secondo me, è abbastanza banale e non aggiunge assolutamente niente, ma, stando alla richiesta di tenerlo secretato, non lo abbiamo considerato. Ciascuno dei commissari potrà visionare sicuramente il documento domani mattina, ma dobbiamo valutare se entrare in conflitto con il Ministero della difesa, che ritiene di tenerlo secretato, oppure se considerarlo come documento che deve far parte delle notizie della Commissione. Per me, ripeto, non presenta nessun elemento di particolare valore, ma su questo possiamo fare una discussione a parte e domani lo potete vedere.

PAGLINI (M5S). Domani possiamo votare su questo?

PRESIDENTE. Voteremo venerdì, come abbiamo detto, prima di esaminare la relazione. Il primo punto all'ordine del giorno sarà questo; dopodiché consideriamo tutti gli atti «liberi» già da adesso, ad eccezione di quelli di cui ci siamo detti.

PAGLINI (M5S). Visto che ci vuole un minuto, procediamo subito appena ci incontriamo, alla prima occasione.

PRESIDENTE. Domani non sono previste sedute, perché lavoreremo sulla relazione.

PAGLINI (M5S). Mi scusi, Presidente, ma non ho capito bene il tipo di lavoro che andremo a fare domani con il dottor Scavone.

PRESIDENTE. Per non fare due passaggi, pensavo di procedere in questo modo: domani pomeriggio, quando ci sarà la discussione sugli emendamenti, potremmo vederci con i senatori che hanno fatto delle proposte insieme al dottor Scavone perché, se io prima accolgo delle modifiche e poi le devo valutare con lui e successivamente con i colleghi, perdo tempo. Poi possiamo anche vederci separatamente, se mi date la delega a riformulare le proposte di modifica in base ai suggerimenti che può dare il dottor Scavone.

PAGLINI (M5S). Questo significa che domani possiamo discutere anche della proposta che abbiamo portato?

PRESIDENTE. Le sto proponendo proprio quello che ha chiesto lei, senatrice. Sarà un lavoro individuale, perché non c'è spazio per fare un lavoro collegiale.

PAGLINI (M5S). E quali sono le persone che dovrebbero incontrarsi?

PRESIDENTE. Io affiancato dal dottor Scavone.

PAGLINI (M5S). Che cosa accadrebbe se le nostre proposte venissero accettate?

PRESIDENTE. A quel punto faranno parte della relazione, lasciando il tempo ovviamente di raccogliere le correzioni.

Ringrazio tutti i commissari.

Propongo pertanto che la Commissione si riunisca venerdì 22 dicembre, alle ore 14, per l'approvazione della bozza di relazione e per la determinazione del regime degli atti.

Poiché non ci sono obiezioni, così rimane stabilito.

I lavori terminano alle ore 20,45.